LETTURE DALLA PRIMA PARTE DELL' "EPISTOLA AI CORINTI" DI CLEMENTE ROMANO

4° MERCOLEDÌ DI QUARESIMA

4° BRANO *Nn. 14, 1-3; 16, 1-2. 4-5. 17; 17, 1-5; 18, 1-2; 19, 1-2c*

Osservate quale modello ci è stato proposto da Dio

Dalla "Lettera ai Corinzi" di san Clemente I, papa e martire.
È cosa giusta e santa, o fratelli, che noi siamo ubbidienti a Dio, piuttosto che seguire coloro che per superbia e sedizione si sono costituiti capi di odiosa rivalità. Infatti, noi non soltanto saremo danneggiati, ma correremo un grave pericolo se ci affidiamo sconsideratamente ai disegni di questi uomini che mirano alle contese e alle ribellioni, per distoglierci dalla rettitudine e da ciò che è bene. Siamo invece buoni gli uni verso gli altri, secondo la compassione e la dolcezza del nostro Creatore.
Cristo appartiene agli umili di cuore, non a coloro che si sentono superiori agli altri. Il Signore Gesù Cristo, lo scettro della maestà di Dio, non venne al mondo ostentando fasto e potere – pur avendone la possibilità - ma venne nell'umiltà di cuore, secondo ciò che dice lo Spirito Santo di lui: " Egli porta i nostri peccati e si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri peccati e schiacciato per le nostre malvagità. I1 castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti".
Vedete, carissimi, quale nobile esempio ci viene proposto! Se il Signore si è umiliato fino a questo punto, che cosa faremo noi che, per mezzo suo, abbiamo accolto il giogo della sua grazia? Siamo imitatori di quelli che andavano predicando la venuta di Cristo vestiti con pelli di capra e di pecora. Alludiamo ai profeti Elia ed Eliseo ed anche Ezechiele, ed oltre a questi anche a coloro che ricevettero chiara testimonianza da parte di Dio. Fra questi Abramo, che fu chiamato amico di Dio. Eppure, volgendosi alla gloria di Dio, egli disse umilmente: "Io sono polvere e cenere". Anche di Giobbe così è scritto: "Giobbe, uomo integro, giusto, irreprensibile, veritiero, temeva Dio ed era alieno da ogni male". Eppure egli si accusa dicendo: "Nessuno è mondo da macchia, nessuno". Nessuno è puro, nemmeno se la sua vita dura un sol giorno. Mosè fu chiamato "l'uomo fedele in tutta la casa del Signore" e per il suo servizio Dio punì l'Egitto con i flagelli e le piaghe. Ma egli, pur avendo ricevuto grande onore, non si vantò mai e quando ebbe la rivelazione nel roveto, disse: "Chi sono io, perché tu debba mandare me?".
Che diremo di Davide, il quale ricevette una così grande testimonianza? A lui disse il Signore: "Ho trovato un uomo secondo il mio cuore, Davide figlio di Iesse; con il mio santo olio l'ho consacrato". Ma proprio lui, volgendosi a Dio, dirà: "Abbi pietà di me, o Dio, secondo la tua grande misericordia e la pienezza della tua compassione cancelli il mio peccato". Dunque l'umiltà e la modestia

di tanti uomini, così grandi e così onorati da Dio, hanno reso migliori non solo noi, ma anche le generazioni a noi precedenti e quelli che accolsero le sue parole nel timore e nella verità. Perciò, divenuti partecipi di molte e grandi azioni così illustri, ricominciamo la corsa per raggiungere la meta di pace che ci fu trasmessa fin dal principio.